

« In quel giorno — continua a scrivere il Padre — che era la Solennità di tutti i Santi, imparai un altro uso di questi montanari. In diverse case, dove entrava, li vedeva comporre certe candelette di cera lunghe circa un dito. Domandando io che cosa ne facessero, mi rispondevano che erano le *fije* dei morti che si dovevano accendere quel giorno. In fatti la sera poco prima dell'imbrunire, il capo della casa in cui io dimorava, mi chiese licenza di poter accendere le *fije*, e di recitare le orazioni pei morti. Ci alzammo tutti in piedi, ed egli, levatosi il berretto, e fattosi tre volte il segno di croce con uno stecco di pino che ardeva, cominciò ad accendere diciassette *fije*, e le attaccò al muro della stanza premendole col dito, giacchè non eravi alcun candeliere, od altro ordigno dove appoggiarle. Collocate così le *fije*, c'inginocchiammo a recitare in comune il S. Rosario. Terminate le preghiere, lo interrogai sul numero di quelle candelette; al che mi rispose: che altrettanti erano i morti della sua famiglia, e che qualche famiglia ne accende trenta ed anche quaranta. — Ma, in questo modo, io replicai, un po' alla volta le candelette si aumenteranno all'infinito. — No, soggiunse, perchè quando i fratelli si dividono in più famiglie, si assegna a ciascuna il numero delle *fije*, e così il numero di queste è sempre limitato. — E non accade mai, io dissi, che ne dimentichiate alcuna? — No, perchè sarebbe una mancanza gravissima, e quindi nel dubbio ne accenderemmo una di più, non mai una di meno ».

Da Bugjoni passò a Kokdoda, a Aripa e Gurit, a Lug Dardha, dove tolse un concubinato, e sotto il flagello di un pessimo tempo, a Merturi i Gurit. Il 7 novembre volendo ritornare a Iballja, si trovarono a così a mal partito pel vento e per la pioggia, che dovettero fermarsi per via in una casa « a passarvi la notte, la quale fu delle più orribili che si passino in quelle montagne ». Fu una Provvidenza poichè poté togliere uno scandalo, sciogliendo una unione illegittima, o meglio liberando una donna che lo sposo non s'era indotto a prendere legittimamente per moglie, poichè non gli andava, e d'altra parte non voleva rimetterla ai suoi parenti. Il padrone di casa messo alle strette dal missionario aveva preso seco due Capi, uno della tribù dello sposo, l'altro della giovine. Il padre dello sposo tagliò il *thek* alla ragazza, e le diede per tal modo la libertà, e tutti esclamarono: *Kjosh faje-bardhë* sii faccia bianca, cioè onorato.